Meknes
In Marocco

Meknès

5 Editoriale
6 Meknès nella Storia
8 Nel cuore della città imperiale
10 Fra i vicoli della medina
12 Meknès insolita
16 L'arte di Meknès
17 Vivere a Meknès
18 L'altra Meknès
20 La regione
22 Meknès e il Medio Atlante
24 Il fascino del deserto
26 Informazioni e indirizzi utili

Editoriale

Minareto Moulay Idriss Zerhoun

Meknès, terra delle meraviglie

La città capitale del regno del sultano Moulay Ismail, di una bellezza pari solo alla grandezza della sua storia gloriosa, è stata favorita dalla natura nella varietà del suo paesaggio. Meknès, che è un punto di passaggio obbligato fra le pianure dell'Atlante e gli altopiani del Grande Erg Orientale, fra il Medio Atlante settentrionale e le colline davanti al Rif, gode di tutto lo splendore dei contrasti naturali.

Meknès, una delle capitali imperiali del Marocco e la cui parte antica (medina) è stata classificata "Patrimonio mondiale dell'Umanità" avvolge i visitatori nella sua magia. Un soggiorno fra le sue mura lascia un ricordo indimenticabile in cui si mescolano grandezza storica, garbata bellezza e sapori autentici.

Meknès incanta con le sue grandi mura, i palazzi imponenti, le casbah, le moschee, le madrasa (istituti religioso-giuridici), i giardini, i bacini d'acqua e i musei. La ricchezza della sua architettura è l'espressione della sua grandezza e dell'eleganza priva di ostentazione.

La regione di Meknès è considerata il frutteto del Regno del Marocco per il sapore dei suoi prodotti. Nel suo terreno fertile crescono i migliori vigneti e uliveti, ma questo è anche un paese di montagne, sorgenti minerali e foreste di cedri e lecci.

Partire alla scoperta di Meknès e delle sue ricchezze è certamente uno dei viaggi più belli ed emozionanti.

Bab el-Mansour

Meknès nella Storia

Le scuderie reali costruite all'epoca del sultano Moulay Ismail

Meknès l'imperiale

La città di Meknès è stata fondata nel X secolo dalla tribù berbera degli Zeneti Miknasa. Provenienti dal Grande Erg Orientale, si sono stabiliti nella regione attirati dalla fertilità del suolo, dall'abbondanza delle acque e dai meravigliosi giardini. Conquistata dagli Almoravidi, Meknès inizialmente fu un sito militare (XI secolo) e fiorì poi sotto la dinastie degli Almohadi (XII secolo) e dei Merinidi nel secolo seguente.

All'inizio del Seicento Meknès era una città molto prospera. Fu però necessario attendere la fine del XVII secolo e la salita al potere del secondo sultano Alawita perché Meknès diventasse la prima fra le città imperiali: è infatti grazie a Moulay Ismail che ebbe uno sviluppo straordinario.

Il palazzo Dar el-Kbira, il primo complesso architettonico che il sultano fece costruire, consiste di due moschee e di oltre venti padiglioni. Quello di Dar el-Makhzen invece offre allo sguardo una magnifica prospettiva di arcate a cielo aperto. Il mausoleo Moulay Ismail è a misura della grandezza di questo sultano: le sale riccamente ornate si succedono una dopo l'altra, il cortile è decorato da mosaici, le porte sono scolpite, ci sono fontane di marmo lavorato, i soffitti sono in legno di cedro, mentre i pavimenti sono ricoperti da splendidi tappeti.

L'interno del mausoleo di Moulay Ismail

Nel cuore della città imperiale

Minareto della madrasa Bou Inania

Meknès l'opulenta
Due mondi si confrontano per raccontare la storia di Meknès, attraversata dallo ouad (torrente) Boufekrane. Bab Mansour e Bab Berdaine, le due porte che si aprono sulla città piena di meraviglie, attribuiscono a Meknès il nome di "capitale dalle belle porte".

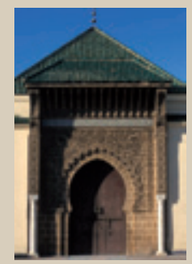
Bab Mansour ("la magnifica") non ha bisogno di altri commenti oltre alla descrizione fatta da Pierre Loti: "Rosoni, stelle, intrecci senza fine, linee spezzate, combinazioni geometriche mai viste che ingannano la vista come un rompicapo (ma che testimoniano sempre il gusto più raffinato ed originale) sono state accumulate in questo luogo, con miriadi di tessere di terracotta invetriate (a volte rientranti e a volte in rilievo) a trasmettere da lontano l'illusione di una stoffa di broccato opulento, cangiante, scintillante, senza prezzo, che qualcuno ha steso su queste vecchie pietre per interrompere la monotonia di queste alte mura…"

Il salone di **Bab Mansour** oggi ospita una galleria d'arte.

Bab Berdaine ha svolto un ruolo importante nell'economia di Meknès, concentrandovi tutti gli scambi sia commerciali sia diplomatici con il Nord e quindi con l'estero. E' dunque chiaro il motivo per cui il sultano Moulay Ismail abbia dotato questa entrata alla medina di una porta degna dell'abitazione del re.

Le grandi moschee che arricchiscono il patrimonio culturale di Meknès le hanno fatto meritare un altro appellativo: "città dai cento minareti".

Heri Souani risale all'epoca di Moulay Ismail e viene (a torto) chiamata "granaio" o "scuderia" di Moulay Ismail; si dice infatti che l'edificio potesse contenere fino a 12.000 cavalli. Questa costruzione di proporzioni colossali è composta da 23 navate sostenute da pilastri e arcate. Era anche utilizzata come magazzino di derrate alimentari, con 10 sale e pozzi dotati di macchine per sollevare acqua e alimenti. I pozzi servivano a rifornire il palazzo e il bacino, grande riserva d'acqua che ha quindi preso il nome di "Dar el Ma", cioè "la casa dell'acqua".



La porta del mausoleo Moulay Ismail decorata con pietre scolpite e sormontata da tegole verdi

Dalla terrazza di questo edificio con giardino si gode una vista incomparabile del bacino dell'Agdal e dell'insieme della città imperiale. Questo luogo ha fatto da sfondo a produzioni cinematografiche internazionali come "L'ultima tentazione di Cristo" e "Gesù di Nazareth".

Il Bacino dell'Agdal è una gigantesca riserva d'acqua che scorreva all'interno dello spazio riservato alle donne (harem) e irrigava i giardini. Con i suoi 4 ettari di superficie alimentati da molti chilometri di canali sotterranei costituiva una notevole riserva di acqua potabile.

Il mausoleo Moulay Ismail: fu costruito nel 1703 ed è uno dei rari monumenti religiosi aperti ai non musulmani. Una sequenza di cortili chiusi conduce alla corte delle abluzioni, circondata da un colonnato. La sala del mausoleo è divisa in due parti, l'una profana, l'altra sacra. A destra si trovano le tombe reali: Moulay Ismali riposa qui, insieme agli altri membri della sua famiglia.

Poco distante c'è il Padiglione degli Ambasciatori, dove Moulay Ismail riceveva le delegazioni diplomatiche: si tratta di un edificio perfettamente conservato in cui le mattonelle smaltate, gli stucchi scolpiti, le tegole invetriate verdi del tetto testimoniano l'abilità degli artigiani dell'epoca.

La prigione di Qara (anche nota come "silos sotterranei"): la costruzione sotterranea fu probabilmente ideata ed utilizzata come spazio per immagazzinare il grano, ma secondo una leggenda tutt'ora raccontata era una gigantesca prigione, realizzata da uno schiavo portoghese a cui Moulay Ismail avrebbe promesso la libertà se fosse riuscito a costruire un carcere capace di contenere 40.000 persone. Ci si arriva scendendo una scala dai gradini irregolari che affondano nel terreno: un vasto spazio a volta si apre davanti ai visitatori, illuminato debolmente da piccole aperture praticate nel soffitto. I sotterranei originali sarebbero lunghi 7 km ma solo una parte delle sale è aperta al pubblico.

Bacino dell'Agdal

Fra i vicoli della medina

Museo Dar Jamai

Edifici che sfidano il tempo…
Le mura della città si estendono per oltre 40 km, interrotte da 20 porte fortificate, torri e bastioni (Bab Lekhmis, Bab Bardaine, Bab al-Mansour, Bab M'Rah, Bab Rih, Bab Jamaa Nouar, Bordj Ben Kari ecc..). A prima vista in effetti la medina appare come una solida fortezza. Qui le porte sono vere e proprie opere d'arte e i suk (mercati) offrono uno spettacolo pittoresco e insolito.

La piazza el-Hedim è il punto di partenza per andare alla scoperta della città vecchia. Quest'ampio spiazzo è un luogo di passaggio obbligato per accedere ai suk. Il lato sud della piazza è affiancato da un mercato coperto che abbonda di banchi di olive e limoni sottolio, spezie, menta…

Dar Jamai
Questo palazzo in stile ispanico-moresco si snoda armoniosamente intorno ad uno splendido giardino andaluso e costituisce un esempio perfetto delle ricche dimore delle famiglie marocchine di fine Ottocento. Posto all'estremità della piazza el-Hedim e della medina, oggi ospita il Museo regionale di Etnografia, dove ricami d'oro, maioliche e gioielli evocano i passati splendori del Regno del Marocco.

Piazza el-Hedim

Madrasa Bou Inania

Da via Nejjarine si accede alla maggior parte dei suk, spesso riparati da pergole o canne.

Gli artigiani erano un tempo raggruppati secondo le rispettive attività, in particolare nei fondouks (caravanserragli); oggi lavorano nelle piccole botteghe allineate lungo i vicoli, dove l'attività è tuttora intensa.

La madrasa Bou Inania è stata costruita dal sultano merinide Abu el-Hassan e completata dal figlio Abu Inan (1350-1358), da cui l'edificio ha preso il nome. Questo capolavoro è stato realizzato seguendo il classico disegno della scuola coranica: un cortile centrale con una vasca circondata da una galleria e da una sala di preghiera. I muri del cortile rivestiti da mattonelle smaltate, stucchi con incisioni e magnifici intagli su legno di cedro offrono un meraviglioso esempio di decorazione moresca.

Meknès insolita

La "hadra" è una pratica della confraternita degli Aissawa

Il mausoleo di Sidi Mohamed ben Aissa, detto Cheikh el-Kamel
Nato nel 1465, era il capo della confraternita degli Aissawa e percorreva il Marocco in lungo e in largo predicando la dottrina islamica e facendosi conoscere in tutti i paesi dell'Africa del Nord. Il suo mausoleo si trova a Bab Siba e fu costruito dal sultano Sidi Mohamed ben Abdallah nel 1776. I suoi adepti organizzano un moussem (festa religiosa) una volta all'anno in occasione del "Mouloud" (compleanno del Profeta Maometto).

L'arte aissawa
Una delle pratiche fondamentali tipiche di questa confraternita religiosa del XVI secolo è la "hadra". Si tratta di una "trance" collettiva che dura tutta la notte preceduta da canti religiosi ed eseguita durante le feste degli Aissawa.

Meknès by night
Al crepuscolo, la piazza el-Hedim e il suo grande mercato si affollano di commercianti, acrobati, narratori e sputafuoco. Il grande spiazzo si trasforma di sera nel posto più frequentato dagli abitanti di Meknès e dai suoi visitatori. Qui si ritrova ogni sera un'atmosfera ricca di folklore e fuori dal tempo…

Mausoleo di Sidi Mohamed ben Aissa

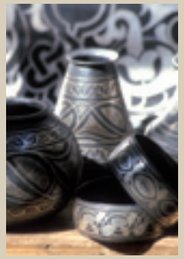
Veduta generale della città all'imbrunire

Gli orologi di Luigi XIV
Per rendere omaggio al tempo e alla storia di Meknès, tuttora si possono ascoltare i rintocchi di due splendide pendole. Questi orologi sono un regalo di Luigi XIV al sultano Moulay Ismail, e sono la prova delle importanti relazioni diplomatiche avute con il Re di Francia.

Nel 1699 il famoso ambasciatore Ben Aicha andò a Versailles per discutere di un'alleanza politica, e tornò in Marocco conquistato dallo splendore di quella corte e… dalla bellezza della figlia del re Sole, Anna Maria di Borbone. Al suo rientro a Meknès l'ambasciatore fece così tanti elogi della principessa francese che il sultano finì per chiedere la sua mano. La principessa però, temendo la rivalità di decine e decine di altre "regine" rifiutò la proposta. Luigi XIV addolcì il suo rifiuto con degli splendidi orologi che troneggiano maestosamente nel mausoleo, tomba di Moulay Ismail.

Bab el-Mansour

L'arte miknasa



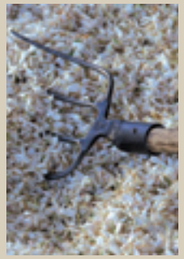
La damaschinatura è un'arte esclusiva di Meknès

L'artigianato
Con più di 50.000 artigiani, Meknès e la sua regione perpetuano abilità antichissime. La città ha un proprio stile autentico e peculiare nell'arte del legno scolpito e dipinto, della tessitura (tappeti, coperte "hanbel", ricami…), del ferro battuto o damaschinato, del cuoio (pelletteria, rilegature, babbucce) …

I lavori di damaschinatura in Marocco si trovano esclusivamente a Meknès. Quest'arte delicata consiste nell'incrostare nel metallo fili lisci o intrecciati di rame, d'argento o d'oro. Il lavoro degli artigiani del legno è invece senza dubbio favorito dalla ricchezza e varietà del legame della regione (boschi di cedro, di tuia ecc.).
I ricami di Meknès sono celebri per il punto serrato con cui si possono ricoprire grandi superficie.

Una musica ricca e varia
Il "malhoune" è il genere preferito dai berberi Miknasa. Secondo alcuni storici, l'origine di questo tipo di musica risale al XII secolo. Con il passare del tempo è stata comunque influenzata dai ritmi della musica andalusa e dei canti popolari.

Vivere a Meknès



Fiori d'arancio

Prodotti del territorio
La regione di Meknès-Tafilalet racchiude così tante risorse naturali da poter aspirare al titolo di meta per eccellenza del turismo ecologico. Nota come "castello d'acqua del Marocco" e zona di foreste, pascoli e agricoltura, Meknès ha saputo trasformare i frutti del proprio territorio in prodotti di punta dell'intera regione.

Per quei turisti che desiderano fare un viaggio diverso dal solito, Meknès è un tesoro da scoprire, famoso per l'olio d'oliva, i vini, la coltivazione delle palme da dattero, l'allevamento dei cavalli e delle trote.

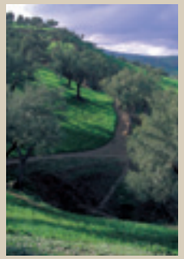
La regione di Meknès dispone di terre adatte a coltivare l'olivo, di un clima favorevole che regala alle piante ottime caratteristiche, e soprattutto di tradizioni ancestrali e inestimabili conoscenze legate all'olio.

Il progetto di utilizzare 1.000 ettari di terreno per coltivare olivi candida a pieno titolo la regione ad una crescita che potrebbe trasformare Meknès nella capitale dell'olivo.

L'olio d'oliva della regione è quasi alla pari con i migliori oli extravergine a livello mondiale; da notare che la guida italiana "Extravergine 2009" ha attribuito al Marocco (per la qualità del suo olio d'oliva) il primo premio di un riconoscimento attribuito ogni anno ad una personalità internazionale del settore.

Inoltre, nel 2006 l'olio d'oliva della Regione di Meknès ha vinto a Roma il premio per il miglior extravergine - "The Best Olive Oil Extravirgin of the Year". Questo premio è stato assegnato dalla Guida Italiana Extravergine 2006 – "Migliori oli d'oliva nel mondo con qualità certificata" della guida "Cucina & Vini".

L'altra Meknès



Uliveti

Il golf: un percorso imperiale
Al Royal Golf di Meknès la storia è ancora ben presente. Il mormorio della fontana ornata da mosaici, le mura che riparano la sede del club house da cui, all'orizzonte, si vedono i tetti e i minareti della medina sono solo alcuni dei punti di forza di questo percorso, mentre nei giardini si mescolano gli aromi dei fiori d'arancio, dei pruni, delle palme e degli olivi. Creato nel 1969, questo golf propone un percorso di 9 buche ed è aperto tutto l'anno, giorno e notte.

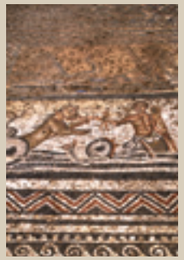
Perla racchiusa in uno scrigno verde
Ricca di foreste centenarie, laghi e sorgenti d'acqua, Meknès è molto gradevole in ogni stagione, e per tutto l'anno offre nuovi colori, per la meraviglia degli appassionati di passeggiate nella natura.

A cavallo
La città dei Re, la maestosa Meknès, possiede una delle più belle stazioni di monta del Paese. Il centro che si visita è stato creato nel 1914 sulla strada per Azrou e ospita circa 150 stalloni, fra purosangue arabi, berberi e arabo-berberi, tutte razze molto ricercate dagli appassionati di equitazione.

Royal Golf di Meknès

Purosangue arabi

La regione



Un mosaico del sito di Volubilis

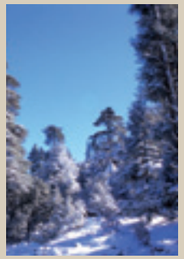
Moulay Idriss Zerhoun
A circa venti km a nord di Meknès, sul picco roccioso che sovrasta la valle dello uadi Erroumane e la pianura dell'antica città romana di Volubilis, la tranquilla Moulay Idriss ospita il mausoleo del fondatore della dinastia degli Idrissidi. Ancora oggi, quest'uomo (venuto dall'Arabia per convertire all'Islam le popolazioni berbere locali) continua ad attirare ogni anno in agosto migliaia di pellegrini.

Volubilis
Sui contrafforti del massiccio dello Zerhoun, Volubilis prende il nome dalla parola berbera "Oualili", che indica il fiore colorato del convolvolo, molto comune nella zona. Dal 1997 l'Unesco l'ha iscritta nell'elenco dei "Patrimoni mondiali dell'Umanità". Volubilis rappresenta il sito archeologico più vasto del Marocco con i suoi 18 ettari accessibili al pubblico e la sua fama è dovuta soprattutto ai numerosi mosaici che ornano le antiche dimore.

L'arco di trionfo, Volubilis

Moulay Idriss Zerhoun

Meknès e il Medio Atlante



Foreste di cedri innevati

Il Medio Atlante seduce grazie alle sue ricchezze naturali, i paesaggi mozzafiato, la fauna e la flora. Sterminate foreste di cedri si estendono a perdita d'occhio, inframmezzate da valli verdeggianti, laghi e sorgenti. Chi ama gli sport e i grandi spazi avrà l'imbarazzo della scelta fra le passeggiate a piedi o a cavallo, il trekking, i percorsi per mountain bike o 4x4 e la pesca.

Nel cuore delle montagne del Medio Atlante potrete scoprire il fiume più lungo del Marocco, l'Oum er-R'bia, che nasce a 40 chilometri da Khénifra e pittoresche cittadine ad altitudine media dall'impronta tipicamente berbera.

El Hajeb

Una linea di falesie da cui si può godere di un panorama incomparabile sulla pianura del Saiss attraversa El Hajeb da Nord-Est a Sud-Ovest, dividendola in due. Ai piedi di queste falesie, nei vecchi quartieri vicino al mercato coperto si trovano delle antiche abitazioni trogloditiche, mentre, fra le numerose sorgenti d'acqua potabile della regione, alcune scorrono nel cuore della città e in un giardino pubblico a ridosso della falesia stessa. La regione è nota anche per le sue grotte, fra cui una, visibile dalla strada, che ha un'entrata che ricorda le fauci aperte di un leone. Le falesie di El Hajeb costituiscono un luogo eccezionale per le passeggiate.

Ifrane, perla del Medio Atlante

Azrou

Ifrane

Con i suoi 1650 metri d'altitudine, Ifrane viene chiamata "la Svizzera del Marocco" per il suo stile urbanistico europeo (chalets in pietra e tetti inclinati di tegole rosse). Città di montagna dai larghi viali verdeggianti, Ifrane ricorda molto i paesaggi alpini. Gli amanti delle passeggiate, della pesca alla trota, della caccia alla pernice rossa o al cinghiale apprezzeranno la tranquillità e la bellezza del paesaggio, mentre gli sciatori in inverno scenderanno dalle stazioni vicine di Michlifen (2.036 metri) e Jbel Hébri (2.104 metri), rispettivamente a 17 e 27 km a sud di Ifrane.

Azrou

Azrou ospita un centro di artigianato famoso per la lavorazione del legno di cedro e la tessitura dei tappeti delle tribù dei Bni-M'gild. E' anche possibile visitare la casbah (fortezza) costruita sotto il regno di Moulay Ismail. La città è conosciuta anche per l'allevamento delle trote salmonate, da gustare fresche o affumicate.

Il fascino del deserto

Ragazza del sud in abiti tradizionali

Il Tafilalet

Quando supera il colle di Talrhemt ("la cammella") a 2900 metri d'altezza, il viaggiatore che arriva dal Nord ha l'impressione di oltrepassare una soglia e di entrare nel cuore di un nuovo mondo, quello delle oasi e del deserto. Quest'ampia regione isolata fra il Sahara e l'Alto Atlante dà origine al Tafilalet, territorio di contrasto fra la successione delle oasi verdeggianti nelle vallate e l'immensità delle montagne e degli altipiani spogli.

Errachidia

Come terra piena d'avventure ed erede di un'epoca storica ricca e movimentata, Errachidia fu costruita all'inizio del XX secolo all'incrocio delle grandi rotte carovaniere verso il Dadès e il Tafilalet. I viaggiatori potranno scoprirvi i tesori di tutta una civiltà e l'inesauribile ricchezza di una natura generosa e varia.

Erfoud, la città delle palme

Erfoud è una delle più importanti oasi del Marocco. Bagnata dagli uadi Ziz e Rehris, ed è incontestabilmente la città più nota per le palme da dattero, considerando che in questa zona crescono circa un milione di piante! Tutte le civiltà del Mediterraneo hanno venerato la palma in quanto simbolo di vita, fecondità e successo, e lo stesso Re Salomone la riteneva un dono di Dio in quanto ricca di elementi benefici e nutritivi.

La valle dello Ziz

Le dune di sabbia di Merzouga

La città di Rissani

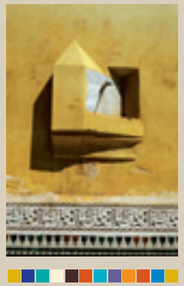
Rissani, culla della dinastia alawita

Rissani (l'antica Sijlmassa) si trova all'estremo sud della valle dello Ziz. Fu la capitale del Tafilalet e la culla dei sultani alawiti, e per undici secoli fu l'ultima tappa delle carovane che venivano dal sud. In questa città si trova il mausoleo di Moulay Ali Sherif, fondatore della dinastia degli Alawiti, e dietro all'edificio resistono le rovine dello Ksar Abbar, una fortezza costruita nel Seicento da Moulay Ismail come residenza per i suoi figli.

Le dune di Merzouga

Le dune di sabbia di Merzouga offrono alla vista uno spettacolo inatteso: lo sfondo grandioso del deserto a perdita d'occhio! La meraviglia di fronte al colore cangiante della sabbia e della sua incredibile finezza si unisce allo stupore di trovare l'acqua nel cuore delle dune, dove in alcune piccole oasi basta scavare un po' per vederla sgorgare.

Informazioni e indirizzi utili



Informazioni pratiche:

Formalità di ingresso:
Passaporto valido per un soggiorno di una durata inferiore a 90 giorni. La carta d'identità può essere sufficiente se il viaggio è organizzato da una agenzia di viaggio o tour operator per un gruppo composto da più di 8 persone. Alcune cittadinanze necessitano di un visto, informarsi presso le rappresentazioni diplomatiche o consolari marocchine del proprio paese. Non sono richieste vaccinazioni per entrare in Marocco. Se il vostro animale domestico vi accompagna, munirsi del suo certificato di vaccinazione antirabbica rilasciato da almeno 1 mese ma non più di 6 mesi prima della partenza.

Cambio:
La moneta del Marocco è il dirham, che è diviso in 100 centesimi. La valuta deve essere cambiata nelle banche o istituti riconosciuti.

Fuso orario:
Situato sullo stesso fuso orario di Greenwich, il Marocco segue l'ora GMT.

Agenda eventi:
Settembre:
- Festival di Musica delle Cime d'Imilchil - Imilchil
- Festival Internazionale delle Musiche del Deserto - Errachidia
- Moussem Moulay Idriss Zerhoune

Festa del Mouloud:
Moussem el-Hadi ben Aissa - Meknès

Indirizzi utili:

Delegazione Regionale del Turismo:
27, Place Administrative - Meknès
Tél: 00 212 535 52 44 26 / 00 212 535 51 60 22
Fax: 00 212 535 51 60 46

Delegazione Regionale del Turismo:
44, Bd Prince My Abdellah.
BP550 Errachidia
Tél: 00 212 535 57 09 44 / 00 212 524 62 24 96
Fax: 00212 535 57 09 43 / 00212 524 62 45 53

Delegazione Regionale del Turismo:
Place du Syndicat. BP 15 Ifrane
Tél: 00 212 535 56 68 21
Fax: 00 212 535 56 68 22

Consiglio Provinciale del Turismo:
Complexe artisanal - Zine Al Abidine
Tél: 00 212 535 53 17 33
Fax: 00 212 535 55 68 80

ONCF stazione dei treni:
08 90 20 30 40

Aeroporto: 08 90 00 08 00

Golf: Royal Golf Club
www.royalgolfMeknès.com

Tempo: www.meteoma.net

Office des Changes
(Uffici cambio valuta): www.oc.gov.ma

Informazioni telefoniche:
Polizia 19
Vigili del fuoco 150
Informazioni 160
Soccorsi stradali 177

Per ulteriori informazioni: www.visitmorocco.com

ENTE NAZIONALE PER IL TURISMO DEL MAROCCO

WWW.VISITMOROCCO.COM

SKY